

Carolina M. Scaglioso, SUONARE COME PARLARE. Linguaggi e neuroscienze - implicazioni pedagogiche, Armando Editore, Roma 2008

Recensione a cura di Marisa Vicini
Dottorato di ricerca in Scienze Pedagogiche
Università degli studi di Bergamo

In questo libro Carolina Scaglioso affronta importanti temi connessi allo sviluppo della mente in rapporto all'apprendimento, quali la flessibilità, la modularità, il parallelismo fra gli apprendimenti, la plasticità del sistema nervoso, ecc., e sostiene la necessità di uno sviluppo unitario della molteplicità delle funzioni cognitive di ciascun allievo contro il rischio della frammentazione educativa. L'autrice elabora questi temi mostrando come sia necessaria la costruzione di una teoria unificata della mente che connetta i diversi approcci di ricerca sia in campo scientifico, sia pedagogico. Focalizza, poi, l'attenzione sul tema generale del linguaggio, per soffermarsi in modo particolare sul linguaggio musicale, visto come strumento chiave per l'apprendimento.

La musica è concepita al pari della lingua madre e può essere appresa attraverso il Metodo Suzuki in modo del tutto naturale proprio con gli stessi processi e gli stessi meccanismi con cui il bambino impara a parlare la lingua madre. Il metodo Suzuki è conosciuto anche come metodo madrelingua; elaborato dal violinista giapponese Shinichi Suzuki nel 1929, ha avuto una certa diffusione in Italia, soprattutto a Torino. *Ascolto, imitazione, incoraggiamento, ripetizione e ambiente cooperativo favorevole sono gli elementi comuni imprescindibili di ogni tipo di apprendimento, compreso quello musicale.* La chiave del successo del metodo è che la musica è vissuta come un gioco, in compagnia dei genitori, che partecipando in modo attivo all'apprendimento, creando un clima incoraggiante e rassicurante. Il percorso di apprendimento parte dai suoni prima che dalla notazione, come gli uccelli che imparano a cantare per imitazione, stando vicino ad un altro uccello abile nel canto " il maestro cantore" il quale, in termini costruttivistici, assume il ruolo di sostegno degli apprendimenti (*scaffolding*), fino a quando l'allievo usignolo non è capace di cantare da solo (p. 37)

I principi del metodo sono analizzati dall'autrice nel *primo capitolo*: *è possibile imparare a suonare come si impara a parlare; imparare a suonare è utile per sviluppare competenze trasversali* (imparando la musica si diventa più intelligenti); *si impara a suonare da e con gli altri per crescere come persone migliori e più felici*, per cui l'apprendimento è facilitato se si utilizzano metodologie che si rifanno al *cooperative learning*.

Dal punto di vista pedagogico l'autrice si inserisce nel flusso di ricerche e di pensiero che va da Vygotskij e Bruner a Gardner e Chomski; opera, infatti, una sorta di trasposizione delle grandi teorie della mente in campo musicale - didattico, e mostra come i principi e le tecniche su cui si basa il metodo Suzuki siano strettamente connesse a tematiche rilevanti di glottodidattica, di psico - socio e neuro linguistica.

Molte sono le **implicazioni pedagogiche** che derivano da questo metodo, le più importanti sono: *l'attenzione al soggetto* (l'esperienza tramite imitazione provoca competenza personale), *la gradualità dell'apprendimento* (che consente a tutti i soggetti di raggiungere risultati apprezzabili, maturando competenze trasversali e di relazione), *gli aspetti ludici e creativi* (il gioco e l'imitazione sono vissute come attività cui è riconosciuta la funzione di arricchimento e di miglioramento delle capacità psicofisiche e cognitive dei soggetti in apprendimento).

Nel *secondo capitolo*, l'autrice delinea una **visione della mente** umana non come un sistema definibile da un singolo approccio o analisi disciplinare, filosofica, neuroscientifica,

antropologica, ecc., ma come esito dell'interazione dei diversi punti di vista, che consente la comprensione completa del comportamento e dell'apprendimento. *Lo studio della mente richiede, quindi, uno sforzo interdisciplinare e una cooperazione multidisciplinare su una scala ancora sconosciuta da costruire.*

L'autrice si sofferma, poi, su alcuni **punti cruciali del metodo Suzuki**, confermati e letti attraverso i più recenti contributi della ricerca multidisciplinare: da Gardner agli esiti in campo neuroscientifico, tenendo sempre come punto di riferimento centrale la prospettiva vigotskijana e sullo sfondo il panorama del costruttivismo sociale. Le neuroscienze, in particolare, confermano alcune delle ipotesi di Vygotskij assunte da Suzuki come, per esempio, quella secondo cui la *costruzione della conoscenza avviene all'interno di un processo di interazione e integrazione fra i diversi soggetti*. Nel metodo Suzuki, infatti, l'alunno attraverso l'esperienza dell'orchestra (p.120), non è un recettore passivo di nozioni e abilità ma partecipa in modo attivo alla costruzione dei significanti e dei percorsi di apprendimento.

Un'altra intuizione di Suzuki è la convinzione *dell'interdipendenza e della inseparabilità nell'apprendimento, fra le diverse dimensioni della persona: fra corpo e cervello, tra pensiero, sensazioni, azioni ed emozioni; queste ultime in particolare, vengono viste come importanti e primari processi di conoscenza e di sviluppo*. Per molto tempo, infatti, le emozioni sono state considerate la parte irrazionale dell'uomo, non controllabile; esse, al contrario, sono stimoli al vivere, per cui occorre favorirne lo sviluppo nei processi di conoscenza, unitamente al coinvolgimento integrale della persona. L'attività che produce i migliori risultati è, quindi, e questo è un altro importante principio pedagogico, quella piacevole, proposta e svolta nel rispetto delle passioni e dei desideri più autentici e profondi dei soggetti (p. 45).

Nel **terzo capitolo**, Carolina Scaglioso entra più dettagliatamente nel merito del metodo Suzuki, sviluppando *l'idea che il linguaggio musicale, al pari di quello verbale, condizioni e influenzi lo sviluppo intellettuale e mentale del soggetto, soprattutto se appreso in modo naturale, attraverso il metodo della madre lingua*. L'autrice riflette sullo statuto ontologico dei linguaggi, a partire dal quale appare innegabile che il linguaggio verbale e quello musicale siano caratteristiche della specie umana, universali in tutti gli uomini. Il riconoscimento di tale universalità consente di affermare che i soggetti possiedono un'unica capacità generale di acquisire la competenza linguistica e musicale.

Molte sono **le analogie fra il linguaggio verbale e quello musicale**: la grammatica, l'uso della sonorità, l'utilizzo di una codifica scritta tramite segni grafici. Nel linguaggio verbale, per esempio, abbiamo i fonemi (suoni senza significato), i morfemi (componenti minime con significato), le parole e le frasi; nel linguaggio musicale, egualmente, abbiamo: le note (fonemi), gli intervalli e gli accordi (morfemi), i temi e le frasi musicali (parole e frasi).

Molte sono anche **le differenze**: la lingua verbale e quella musicale sono due sistemi non dello stesso ordine. La semantica musicale non è definita come quella verbale, dove ogni parola ha un preciso significato e rimanda ad esso in modo inequivocabile. La musica ha un senso, rivela cioè qualcosa all'ascoltatore, non riducibile all'aspetto fenomenico della forma, elaborata dall'ascoltatore al momento dell'ascolto; non ha, però, un significato, perché non permette di definire delle relazioni tra significante e significato paragonabili a quelle della lingua verbale. *Nella musica, in sostanza, non occorre ricorrere alla parola per percepirne il senso* (p. 126).

Nel **quarto capitolo**, vengono descritti alcuni **metodi e strategie di intervento didattico** che si fondano su una visione plastica e dinamica dell'intelligenza, intesa come una propensione dell'organismo a modificarsi nella sua struttura cognitiva per adattarsi sempre a nuovi stimoli.

Rispetto a una visione tradizionale secondo la quale prima si deve formare la persona intellettualmente e poi operare concretamente (preminenza della conoscenza sulla competenza), *viene ora ribadita la necessità di riconoscere alla dimensione operativa una dignità nuova sul piano della conoscenza*. In questa prospettiva assumono importanza sia **l'apprendistato**, col quale gli studenti vengono introdotti alla cultura mediante la partecipazione ad attività significative, sia **l'apprendimento cooperativo** che si propone di valorizzare e favorire il confronto fra soggetti che costruiscono insieme la loro competenza. Assumono altresì importanza *l'ambiente di apprendimento*, centrato sul soggetto e strutturato in modo tale da favorire il processo di costruzione della conoscenza, anziché la sua riproduzione meccanica, e l'utilizzo di *compiti autentici e di pratiche riflessive*, quali strumenti in grado di favorire la negoziazione sociale come fattore che facilita l'apprendimento cooperativo della conoscenza. *Lo scambio e la partecipazione* sono, inoltre, le modalità che caratterizzano la gestione democratica del gruppo di apprendimento, come pure *l'aiuto reciproco, l'interdipendenza e la relazione con un insegnante tutor*, concepito come guida amichevole, esperto di apprendimento attivo, promotore di autoapprendimento. Questo orizzonte cooperativo che costituisce un altro principio fondamentale del metodo Suzuki, si traduce nell'esperienza dell'**orchestra**, la quale consente di realizzare un *apprendimento vissuto come attività comunitaria*, un luogo privilegiato di interazione fra pari, accanto a quella individuale per scoperta.

Nel **quinto capitolo**, infine, l'autrice analizza il **rapporto fra il linguaggio musicale e lo sviluppo cognitivo**, spiega cioè come il cervello elaborando la musica, sviluppi anche le capacità cognitive generali. Il tentativo è quello di scoprire se esistano regole di elaborazione che possano valere da un sistema all'altro, da quello uditivo a quello visivo, sensitivo, motorio ed emotivo. Se i capitoli precedenti hanno permesso di mostrare come il linguaggio musicale sia un'esperienza valida in se stessa, ora esso viene considerato come occasione privilegiata di sviluppo delle competenze trasversali (memoria, sensibilità ritmica, disciplina nello studio, socializzazione, ecc), strumento veicolare di atteggiamenti cognitivi, soprattutto per soggetti con stili cognitivi lontani dalle consuete logiche tradizionali, sia tramite *l'esercizio* (forma particolare di transfer), sia tramite le *strategie meta cognitive* che rendono l'esercizio proficuo ed efficace.

La possibilità di divenire costruttore autonomo della propria conoscenza si delinea, in conclusione, come una prospettiva fondamentale per lo sviluppo integrale della persona, entro cui le **"intelligenze non verbali" e fra queste quella musicale, possano esistere al pari delle altre**. L'autrice è, inoltre, consapevole della necessità di andare nella direzione di attività scolastiche pluri – multi – disciplinari e interdisciplinari che promuovano lo sviluppo delle competenze degli allievi a partire dalle loro personali capacità. Alla base di questo modello vi è la forte convinzione che il linguaggio musicale non sia finalizzato solo allo studio dello strumento, ma sia un mezzo completo di formazione umana, oltre che un diritto che appartiene a tutti in quanto componente essenziale della formazione umana, civile e culturale di ognuno.

In tale prospettiva possiamo affermare, con l'autrice, che gli studi di natura psicologica e neurologica del cervello, ampiamente analizzati in questo libro in rapporto all'apprendimento della musica, secondo il metodo Suzuki, sottolineano la necessità di un **intervento tempestivo**, non più procrastinabile, **orientato all'apprendimento/insegnamento del linguaggio musicale**. E ciò è tanto più vero se si tiene conto del fatto, ampiamente documentato dall'autrice, che il bambino che apprende precocemente il linguaggio musicale è in grado di sviluppare le stesse caratteristiche del **bambino bilingue**, caratteristiche che, una volta acquisite, permangono costanti per tutta la vita e apportano benefici a tutto il sistema cognitivo e relazionale del soggetto.

Musica, quindi, come chiave di lettura per leggere il mondo e per renderlo migliore.